www.romasette.it
www.facebook.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XXXIX • Numero 32 • Domenica 23 settembre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Nuova chiesa a San Cirillo Alessandrino: sabato prossimo alle 17.30 la dedicazione

Suoneranno per la prima volta sabato 29 settembre le campane della nuova chiesa dedicata a San Cirillo Alessandrino, in via Giorgio Morandi, a Tor Sapienza, vicino al vecchio edificio di culto (*nella foto*), in via Carlo Balestrini, dove dal 1963 la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù porta avanti il suo servizio pastorale. Alle 17.30 il cardinale Vallini presiederà infatti la Messa di dedicazione. «È un sogno che diventa realtà - racconta padre Marc Benazet, a guida della comunità dal 1992 - e spero che questa nuova struttura possa aiutarci nell'opera di evangelizzazione di questa zona di periferia dove esistono diverse difficoltà, ma anche molte cose positive, come una grande religiosità». Il nuovo complesso, che si estende su una superficie di quasi 15.000 metri quadrati, «sorge su un terreno di forma triangolare ed è opera dell'architetto italiano Maicher Biagini», spiega monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto. La costruzione della nuova struttura «si è resa necessaria per questa comunità molto radicata nel territorio ma per la quale sono insufficienti gli spazi messi a disposizione dalla chiesa di via Balestrini». Inoltre, precisa monsignor Andreatta, il nuovo edificio «con l'aula liturgica principale, la cappella feriale, le otto aule per il catechismo e il salone parrocchiale coniugherà la cura pastorale con quella sociale di questa zona della città, dove sono pochi i centri di aggregazione e sono presenti alcune situazioni di disagio, come la solitudine degli anziani». Iniziati nell'agosto del 2010, «i lavori sono proseguiti per due anni e l'idea che ha accompagnato il progetto è stata quella di creare una struttura che prediliga la semplicità». Per quanto riguarda gli arredi liturgici, aggiunge il sacerdote, «l'architetto Biagini ha chiesto la collaborazione di don Giampiero Maria Arabia, prefetto della XVI prefettura». Intanto, in attesa della Messa di dedicazione, monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est, ha presieduto ieri, all'esterno del nuovo edificio, una liturgia con la benedizione delle campane.

Nicolò Maria Iannello

Intervista al cardinale vicario Agostino Vallini alla vigilia dell'incontro diocesano del clero
Il programma pastorale e l'attenzione ai problemi della città, come il lavoro e la sicurezza

«Dare vitalità alla fede»

DI ANGELO ZEMA

«La sfida pastorale» è far riprendere «vitalità» alla fede, «perché diventi una profonda convinzione personale e una forza reale che anima la vita». Lo sottolinea il cardinale vicario Agostino Vallini nell'intervista al nostro settimanale alla vigilia dell'incontro diocesano del clero, tradizionale appuntamento di inizio d'anno pastorale, in programma domani dalle 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Una intervista che spazia dai temi più squisitamente ecclesiali e della fede in città alla situazione economica e al problema della sicurezza.

«Un'efficace azione educativa si può realizzare solo lavorando insieme: genitori, parrocchia e scuola»

Eminenza, Lei ha scritto pochi giorni fa ai parroci e ai sacerdoti di Roma una lettera per l'attuazione del Convegno diocesano in cui definisce la pastorale post-battesimale come «la vera novità». Cosa si attende da questo impegno?
Il progetto pastorale diocesano - a dieci anni dal Giubileo del 2000 - mira a sviluppare l'impegno di evangelizzazione che è l'urgenza prioritaria della missione della Chiesa oggi. Il Papa ripete spesso che nella cultura del nostro tempo non possiamo più presupporre la fede, che va nuovamente annunciata e fortificata. Per questo le comunità parrocchiali sono chiamate a generare alla fede coinvolgendo i genitori che chiedono il battesimo ad essere i primi responsabili dell'educazione cristiana dei loro figli. Accompagniamo così le giovani famiglie con itinerari formativi adatti allo scopo. Sono fiducioso che con determinazione si intraprenda un cammino fruttuoso.
Non crede che il cammino della pastorale battesimale possa essere un'opportunità preziosa per coinvolgere le energie dei laici, in particolare delle famiglie? Quasi una piccola «missione cittadina» al servizio delle famiglie della città?
Ne sono convinto. E con me ne sono convinti i parroci. La difficoltà sta nel coinvolgere e preparare un numero sufficiente di catechisti, soprattutto di giovani famiglie, in questa meravigliosa avventura. Mi piacerebbe che si ricreasse «il clima missionario» della Missione cittadina, da tutti ricordata come un'esperienza ecclesiale felice, anche se mi rendo conto che «una piccola missione cittadina a servizio delle famiglie» - come dice lei - che abbia carattere permanente è un obiettivo ambizioso.
Come si inserisce il programma pastorale diocesano nell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI?
Direi che tutta l'azione pastorale della Chiesa di Roma dal Sinodo diocesano in avanti è stata orientata a introdurre «alla vita di comunione con Dio e all'ingresso nella Chiesa» con l'annuncio della Parola, perché «il cuore si lasci plasmare dalla grazia che trasforma». Il progetto pastorale di questi anni mira a poter dire a tutti, battezzati e non, che «la porta della fede... è sempre aperta per noi» (*Porta fidei*, 1).
Parlare di Anno della fede significa anche parlare del Concilio Vaticano II, a 50 anni dalla sua apertura. Qual è oggi la sua eredità da coltivare e valorizzare?
Il Concilio è stato una grande grazia che ha segnato la vita della Chiesa di questi decenni, sebbene tanti semi debbano ancora svilupparsi pienamente. Dal punto di vista pastorale mi sembra necessario impegnarsi di più a che la Parola di Dio alimenti la vita dei credenti, la liturgia sia celebrata come vero mistero di salvezza, la comunione ecclesiale abbia radici più profonde, cresca la responsabilità dei laici nella Chiesa e soprattutto nella società civile, il diritto alla libertà religiosa penetri nella cultura e nella coscienza dei popoli.
La questione della fede è un tema centrale di fronte agli effetti della secolarizzazione: penso al calo della pratica religiosa ma anche al soggettivismo con cui viene vissuta spesso l'esperienza religiosa. Quali aspetti critici ha potuto constatare in questi anni a Roma nel modo di vivere la fede e quali sono invece le luci di speranza che ha "toccato con mano"?
Forse l'aspetto che appare di più, osservando i comportamenti della vita quotidiana - ma non solo a Roma - è che la fede vada motivata e irrobustita. La sfida pastorale è di farle riprendere vitalità, perché diventi una profonda convinzione personale e una forza reale che anima la vita. Mi consola molto invece incontrare, accanto ai nostri sacerdoti, nelle parrocchie e non solo, fedeli maturi e impegnati che testimoniano una fede solida e coraggiosa, collaborano generosamente nei diversi settori della pastorale, fanno cammini spirituali seri che generano in loro gioia.
Nel Convegno diocesano del giugno scorso Lei si è soffermato a lungo sul problema dell'educazione, tema chiave di tutta la Chiesa italiana per il decennio. Una questione che coinvolge non solo la famiglia ma anche la scuola, oltre ovviamente alla comunità ecclesiale. Come poter concretizzare quell'alleanza tra i vari soggetti educativi che resta ancora difficile da realizzare?
Sì, è un tema ricorrente, ma non facile da tradurre in azione concreta. La Lettera del Santo Padre del 2008 «sul compito urgente dell'educazione» ebbe una vasta eco. Anch'io ripresi l'argomento l'anno seguente con la lettera *Educare con speranza*, nella quale ribadivo l'invito ad operare insieme, «in rete», come si dice oggi, perché un'efficace azione educativa può realizzarsi solo lavorando insieme. Il problema è di trovare le forme di collaborazione tra genitori, parrocchia e scuola. Nel ritmo frenetico della vita moderna, mi rendo conto che è possibile sostenere qualche interazione solo se si può disporre di collaboratori capaci e particolarmente interessati, scelti magari tra gli stessi genitori. Dovremmo far prendere loro coscienza che dedicare tempo a queste alleanze educative vale molto di più che assicurare ai figli maggiori agiatezze. Qualche lodevole esperienza c'è, che fa ben sperare.

Sulla crisi chiede «maggiore equità sociale Intollerabili privilegi, scandali e abusi di denaro pubblico»

Parlare della famiglia significa anche riflettere sulle sue condizioni concrete di vita: penso al grande tema della mancanza di lavoro che affligge tanti giovani ma anche persone adulte. Una crisi certamente globale ma la gente richiede risposte urgenti. Qual è la preoccupazione del cardinale vicario di Roma e la sua richiesta alle autorità competenti?
Come tutti, sono anch'io fortemente preoccupato della mancanza di lavoro, soprattutto per i giovani. Dove non c'è lavoro, non c'è futuro, e le conseguenze personali e sociali le conosciamo tutti: si chiamano delusione, scoraggiamento, non di rado depressione, rabbia, o peggio. Personalmente non manco mai di sollecitare i responsabili delle istituzioni, in forma rispettosa e chiara, di fare di tutto perché vi sia una maggiore equità sociale. Comprendo che la grave crisi economica abbia richiesto alle famiglie sacrifici assolutamente straordinari; non comprendo invece che i sacrifici non possano essere più equamente distribuiti con il sostegno del potere legislativo, mentre assistiamo al persistere di privilegi di corporazioni, a scandali ed abusi di denaro pubblico che sono intollerabili. Se non c'è una ripresa di senso morale individuale e collettivo in termini di giustizia e di solidarietà sociale, le leggi non bastano o non sono equilibrate.
Di fronte alle nuove povertà, qual è l'attenzione e la sollecitudine della Diocesi di Roma di fronte a questa situazione?
La Caritas diocesana, quelle parrocchiali e le altre associazioni impegnate nel sociale fanno molto e con impegno. Anche il Vicariato aiuta famiglie e singoli con forme di intervento straordinario, oltre la Fondazione Salus populi romani per le persone minacciate da usura. È allo studio una iniziativa per le famiglie che riguarda il problema della casa: speriamo che si riesca a concretizzarla presto.
Il presidente del Censis, De Rita, intervistato dal nostro settimanale, definì Roma una «città dormitoriale» e sottolineò la necessità di «recuperare la coesione sociale tornando ai luoghi di incontro» per un nuovo slancio collettivo. Condivide questa opinione?
Sono d'accordo con il dottor De Rita. La mancanza d'identità e di spirito comunitario può trovare una soluzione nei processi di micro socializzazione per costruire comunità. Una missione non facile, ma che le comunità ecclesiali, particolarmente le parrocchie, realizzano già con successo, anche se parziale.
Un'ultima parola sulla violenza che segna la città. È di pochi giorni fa l'aggressione di una prostituta 22enne poi bruciata viva: un atto orribile. Ma ricordiamo anche numerosi episodi di criminalità e altri episodi originati, secondo il Prefetto Pecoraro, «dalla tensione che si vive nella società». Quale appello vuole lanciare alle istituzioni e ai cittadini?
Assisto anch'io con sgomento a episodi così gravi che purtroppo diventano sempre più frequenti. Guai ad abituarci! Cominciamo ad interrogarci noi cristiani su come viviamo i valori fondamentali della vita sociale: la giustizia, il rispetto, l'accoglienza, la carità, la solidarietà. Verso chiunque, ma soprattutto verso chi ha più bisogno. Poi come cittadini chiediamo alle istituzioni maggiore fermezza nell'assicurare la legalità e la legittima domanda di sicurezza in una metropoli messa alla prova da fenomeni nuovi e complessi, ma insieme cooperiamo nel denunciare con forza sfruttamento, abusi, speculazioni di ogni genere. Roma, culla del cristianesimo e patria del diritto, non rinneghi la sua storia e il suo volto umano e si impegni per una cultura dove l'uomo, ogni uomo, sia garantito nella sua dignità.

Il cardinale Vallini durante la visita del 2010 alla Casa dell'Immacolata, della Caritas diocesana

Un'immagine panoramica di Roma

L'invito alla fiaccolata per l'Anno della fede

«Desidero invitarvi a partecipare numerosi a questo significativo appuntamento ecclesiale, per ringraziare il Signore del dono del Concilio Vaticano II». Così il cardinale vicario invita i fedeli alla fiaccolata organizzata dalla Diocesi in collaborazione con l'Azione cattolica. «Il prossimo 11 ottobre - scrive il cardinale in una lettera alla diocesi - il Santo Padre aprirà ufficialmente l'Anno della Fede. Egli ha scelto questa data per ricordare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, di cui tutti ancora oggi sperimentiamo la ricchezza dottrinale e pastorale. Cinquanta anni fa - prosegue - i fedeli di Roma e i pellegrini presenti nella nostra città diedero luogo a una fiaccolata che illuminò in maniera assai suggestiva Piazza San Pietro. Il Beato Giovanni XXIII volle salutare quanti erano convenuti davanti alla Basilica di San Pietro e tenne il famoso discorso divenuto celebre per la carezza che il Papa mandava ai bambini di Roma. Per ricordare quello straordinario evento e per aprire ufficialmente l'Anno della Fede la nostra Diocesi in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana ha organizzato per giovedì 11 ottobre alle ore 19.30 una fiaccolata da Castel Sant'Angelo a Piazza San Pietro, dove Papa Benedetto XVI parlerà ai presenti». In particolare il cardinale incoraggia ad essere presenti «i membri delle Associazioni e dei Movimenti ecclesiali che sono stati uno dei frutti del Concilio».

Tor Tre Teste, fede più visibile grazie alle «Domus»

Ecco i primi frutti dell'esperienza aviata nella parrocchia di Dio Padre Misericordioso. Le voci del vescovo ausiliare e del parroco

Ieri pomeriggio il cardinale vicario Agostino Vallini ha visitato la parrocchia di Dio Padre Misericordioso a Tor Tre Teste (*nella foto la chiesa*). La visita ha coinciso con l'inizio del secondo anno del progetto pilota «Domus ecclesiae», che la comunità, unica tra le parrocchie della diocesi, ha intrapreso rispondendo a un'intuizione del vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marciante. «"Domus ecclesiae" - spiega il parroco don Federico Corrubolo, da tre anni alla guida di Dio Padre Misericordioso - è un progetto pastorale che mira alla formazione di comunità cristiane all'interno dei condomini. Il modello ricalca quello delle antiche "domus" romane, dove le famiglie cristiane invitavano nelle proprie case private altri cristiani. Tra i 70 operatori pastorali della parrocchia sono state selezionate sei famiglie, elette a titolari della "domus". A queste "domus" vengono indirizzate persone che stanno compiendo un cammino sacramentale, come le coppie di fidanzati. Qui, nelle ultime tre settimane di Avvento e Quaresima, si tengono tre incontri di catechesi, cui partecipano una ventina di operatori oltre ad altri eventuali condomini coinvolti. Lo scopo è di fare esperienza di una Chiesa piccola, ma in sé completa». Nel corso dell'incontro con gli operatori pastorali di Dio Padre Misericordioso, al cardinale sono stati esposti i frutti spirituali di questa iniziativa. «Il progetto - prosegue don Corrubolo - coniuga l'antica tradizione cristiana di Roma con la carità relazionale, virtù favorita dall'omogeneità generazionale di Tor Tre Teste. I suoi 8.000 abitanti sono infatti per lo più famiglie giovani. Ho notato tra i parrocchiani coinvolti in questo progetto un evidente passaggio dalla paura alla fiducia. All'inizio pensavano di non essere preparati, poi hanno imparato a testimoniare la propria fede e a raccontare agli altri la propria storia di salvezza. Inoltre, tra i condomini del quartiere, si diffonde e si rafforza una maggiore solidarietà tra famiglie. La crisi del modello borghese di famiglia ha trascinato in basso anche il concetto di famiglia in sé. Questo modello di relazioni allargate, invece, fa riscoprire i ruoli parentali, per esempio attravero la figura del padre spirituale, e genera nuove esperienze di paternità e maternità». «Il tema della casa - spiega monsignor Marciante, ispiratore del progetto - scorre in tutte le pagine del Vangelo. Gesù visita la casa dei peccatori, quella di Marta e Maria, la casa di Pietro a Cafarnao. A Roma la Chiesa è nata nelle case. Il Concilio Vaticano II ha recuperato il ruolo della "domus" domestica sottolineando l'importanza del matrimonio. Nel 2000 l'allora cardinale Joseph Ratzinger, a capo della Congregazione per la Dottrina della fede, tenne un discorso sulla nuova evangelizzazione, spiegando che non si tratta più di attirare grandi masse, ma di partire dal singolo granello di senape. Da qui l'idea. Le "domus" sono proprio questo piccolo seme. Ho incontrato le sei "domus" di Dio Padre Misericordioso, ritrovandovi la gioia del Vangelo. Ovviamente, l'ordinaria vita pastorale della parrocchia prosegue. Le "domus ecclesiae" però sono un valido supporto, un modo in cui la fede può ritrovare visibilità nelle case e nelle famiglie».

Daniele Piccini

Proposta dell'Ufficio catechistico diocesano: ogni venerdì sera, per tutto l'anno pastorale, sarà caricato un video sul sito www.ucroma.it

Catechesi su YouTube con le risposte ai piccoli

Padre Maurizio Botta, vicario parrocchiale a Santa Maria in Vallicella, risponderà ad alcune questioni realmente poste da bambini e lette da una giornalista. Un sostegno ai genitori nell'educazione

DI GIULIA ROCCHI

«Ma come fa Gesù a sentirmi se il Cielo è lontanissimo?». «Dio sa il mio nome?». «Perché le maestre ci parlano solo delle cose brutte che hanno fatto i Papi?». Sono domande che spiazzano, quelle poste dai bambini. Alle quali, spesso, gli adulti non sanno rispondere. Per genitori ed educatori, allora, ecco un nuovo strumento: il canale Youtube gestito dall'Ufficio catechistico del Vicariato. Ogni venerdì sera, per tutto l'anno pastorale, sarà caricato un video di tre minuti in cui padre Maurizio Botta, della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri e vicario parrocchiale a Santa Maria in Vallicella, risponderà ad alcune questioni realmente poste da minori e lette dalla giornalista Costanza Miriano. Una sorta di programma on line, dal titolo «Le domande grandi dei bambini», in diverse puntate, per tutto l'Anno della fede. «L'iniziativa è uno dei frutti del Convegno diocesano dello scorso giugno, dedicato alla pastorale battesimale - spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico -, ed è pensata come sostegno alle famiglie nell'educazione dei piccoli. È un invito a prendere sul serio le loro domande, a rispondere in modo semplice ma non semplicistico». Con un linguaggio adatto ai più piccoli, insomma, ma senza tralasciare i concetti profondi della fede cristiana. «Il bambino è un soggetto religioso che ha domande grandi come quelle dei filosofi - afferma padre Botta - e siamo convinti della serietà delle questioni che pongono. Anche se abbiamo scelto di lasciarle così come sono, di conservarne la freschezza». Si tratta quindi di interrogativi reali, rivolti dai figli ai genitori. Alcuni li ha raccolte la stessa Costanza Miriano attraverso il suo blog (*costanzamiriano.com*). Le risposte partiranno da un versetto del Vangelo della domenica successiva. «In questo modo i genitori saranno aiutati anche nella spiegazione della Messa», aggiunge monsignor Lonardo. A prestare la voce sarà sempre padre Botta, «ma i concetti espressi sono frutto di un accurato lavoro di gruppo», assicura il sacerdote. I video sono girati in diversi luoghi di Roma: «Abbiamo cercato di dare la massima vivacità possibile - dice il sacerdote -, ma sempre scegliendo sfondi significativi. Comunque si tratta di spazi che garantiscono una certa tranquillità per dialogare». I filmati possono essere visti visitando il sito dell'Ufficio catechistico diocesano, *www.ucroma.it*.

la novità

Quattro incontri sul Vaticano II

«Anno della fede. La catechesi e il Concilio Vaticano II» è il titolo della serie di incontri programmati dall'Ufficio catechistico diocesano in occasione dell'Anno della fede. Ogni appuntamento, dedicato a una delle quattro costituzioni conciliari, avrà inizio alle ore 9.45 e si terrà in un luogo particolarmente simbolico. A guidarli, monsignor Andrea Lonardo. Il via sabato 20 ottobre a San Paolo fuori le Mura con la «Dei Verbum». Il 10 novembre, per la «Sacrosanctum Concilium», tappa nella chiesa dei Santi Michele e Magno, che conserva i banchi dove si svolse l'assise. Il 15 dicembre sarà la volta di San Giovanni a Porta Latina per la «Gaudium et spes». Il 19 gennaio conclusione nel Palazzo Lateranense sulla «Lumen gentium».

lutto

La morte di monsignor Lanza e di monsignor Manco

«La diocesi di Roma ha avuto modo in questi anni di apprezzare le non comuni doti umane e intellettuali di monsignor Lanza, che si è prodigato particolarmente per realizzare a livello cittadino il Progetto culturale orientato in senso cristiano, promosso dalla Conferenza episcopale italiana». Con queste parole il cardinale vicario Agostino Vallini si è rivolto al prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Franco Anelli, per esprimergli il cordoglio per la scomparsa di monsignor Sergio Lanza, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo dal 2008. Affetto da tempo da disturbi respiratori, monsignor Lanza (*nella foto*) si è spento mercoledì scorso al Policlinico Gemelli. Nato a Morbegno, in provincia di Sondrio, il 18 giugno 1945, alunno del Seminario di Como, era stato ordinato sacerdote il 22 giugno del 1969. Laureato in Teologia e in Pedagogia e licenziato in Scienze bibliche, è stato consultore della Congregazione per il clero e del Pontificio consiglio della cultura: «È stato sempre disponibile - si legge nella lettera del cardinale Vallini - a offrire il suo prezioso contributo agli uffici del Vicariato, e in particolare a quello della Pastorale Universitaria, per favorire un'azione apostolica che incidesse in profondità nella vita degli uomini e delle donne della nostra Città, soprattutto di quelli del mondo della cultura». Autore di numerose pubblicazioni, monsignor Lanza è stato preside e docente di teologia pastorale dell'Istituto «Redemptor Hominis» alla Pontificia Università Lateranense. Benedetto XVI lo aveva nominato il 7 dicembre scorso consultore del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Cordoglio nella diocesi anche per la morte di monsignor Francesco Saverio Manco, che si è spento il 5 settembre scorso nella sua Canosa di Puglia, in provincia di Bari, a 90 anni. Proprio a Canosa, nel '46, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale, assieme all'incarico di assistente spirituale delle Figlie di Maria all'asilo Minerva. L'anno successivo riceveva l'incarico di provvedere al culto quotidiano della chiesa agreste di Maria Santissima di Costantinopoli, dove si occupava anche dei ragazzi e delle famiglie bisognose. Nel 1948 è stato tra i promotori della costituzione della Federazione universitaria cattolica italiana, dell'Associazione cristiana artigiani italiani, della Comunità braccianti e del Villaggio del Fanciullo. Il trasferimento a Roma avviene nel 1951, occasione di maturazione per il suo sacerdozio e la sua cultura teologica. Per 25 anni ha lavorato all'Ufficio clero del Vicariato, prima di ritornare, nel 2008, a Canosa come vicerettore della chiesa della Passione, dov'è stato, fino all'ultimo, instancabile confessore tra i banchi e in sacrestia.

Formazione e preghiera nella parrocchia dell'Anagnina, affidata ai Missionari Identes. Tra le attività, la lectio divina e l'oratorio

San Matteo, i frutti del cammino con le famiglie

DI MARTA ROVAGNA

La coscienza di essere tutti figli di Dio, ciascuno nel proprio stato di vita. Questo è il carisma della parrocchia di San Matteo, affidata ai Missionari Identes. La parrocchia dell'Anagnina (*nella foto*), che riceve questa mattina la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, è infatti dal 1993 affidata alle cure dell'ordine religioso che ha come cuore l'educazione alla presa di coscienza della propria condizione filiale. Parroco della piccola comunità, seimila persone, è da due anni padre José Manuel Ballesteros Álvarez. «Il quartiere è un luogo molto tranquillo, ero stato già negli anni '90 viceparroco della stessa comunità e sono stato accolto al mio ritorno con grande calore e disponibilità. I collaboratori parrocchiali sono circa 20, a cui si affiancano le suore del nostro ordine religioso e quelle delle Ancelle parrocchiali dello Spirito Santo, che prestano servizio per il catechismo, si occupano della liturgia e della sagrestia». Particolare attenzione viene riservata ai giovani: c'è un numeroso gruppo post-cresima, circa 40 ragazzi, che con i sacerdoti si incontra ogni settimana per riflettere insieme e pregare sul Vangelo della domenica successiva. «L'anno scorso abbiamo letto Matteo - continua padre José - quest'anno abbiamo iniziato il cammino con l'evangelista Marco». Anche al gruppo degli universitari viene proposto un approfondimento al Vangelo, mentre per le coppie di giovani sposi, che si riuniscono una volta al mese, si fa formazione alla preghiera e all'educazione umana e spirituale dei figli. Agli adulti viene proposta la lectio divina, che diventa un'occasione «per fermarsi insieme davanti alla Parola, condividere, riflettere e poi pregare». Per le coppie che chiedono il sacramento del battesimo per i loro figli c'è un incontro prima del sacramento, e poi, ci spiega Sandra Prodosmo, collaboratrice da tanti anni a San Matteo, «viene proposto un cammino alle famiglie. Oggi raccogliamo i frutti di questo "seminare": i bambini che sono stati battezzati qui stanno facendo il cammino per la Cresima, e alcune famiglie si sono impegnate come catechiste». In parrocchia c'è un oratorio per bambini e ragazzi, dove si fa sport (è di recente costruzione un centro polivalente) e si sta insieme «con l'obiettivo - spiega la collaboratrice pastorale - di una formazione spirituale e umana, accanto al gioco e al divertimento». I bambini e i ragazzi che hanno difficoltà nello studio hanno un gruppo di volontari che li affianca, aiutandoli nei compiti e offrendo ascolto e sostegno. «Ogni attività - sottolinea ancora Prodosmo - è inserita nella prospettiva comune di educare alla bellezza del sentirsi e di essere a tutti gli effetti figli di Dio. Lavoro in parrocchia dal 1975, e da quando sono arrivati i Missionari Identes abbiamo respirato, grazie al loro carisma, un clima di maggiore calore familiare che ha portato ad un più elevato coinvolgimento di tutti». Attenzione infine è dedicata anche agli anziani e ai malati della comunità, «con gli altri ministri straordinari - conclude la collaboratrice parrocchiale - andiamo a visitare chi è costretto in casa, portando l'Eucaristia rimaniamo poi con loro per un momento di preghiera e di compagnia».

Seminaristi, missione rom

«Vi lascio la pace»: questo versetto evangelico è il tema della missione che 13 seminaristi del Maggiore, con la collaborazione della Migrantes diocesana, vivono con i rom da ieri e fino al 7 ottobre. Sarà una missione che coinvolgerà alcuni campi nomadi della città: «In un clima di intolleranza, di scontro - spiega il direttore spirituale del Seminario, don Paolo Lojudice - portare la pace, quella "che solo Gesù può dare", ci è sembrata una cosa molto importante». Il programma prevede incontri con le famiglie, catechesi in preparazione ai battesimi di alcuni bambini, attività sportive, teatro, musica. «Cercheremo di portare i bambini e i ragazzi fuori dai campi, appoggiandoci alle parrocchie vicine. I battesimi - aggiunge don Lojudice - verranno celebrati nelle parrocchie di riferimento delle famiglie». Il cardinale vicario incontrerà le famiglie in un giorno diverso da quello dei battesimi: «Come al solito ci testimonia una sensibilità e una vicinanza concrete alle famiglie che vivono in difficoltà», conclude il sacerdote. La missione terminerà il 7 ottobre con una festa a Santa Maria Regina Mundi, a Torre Spaccata.

Il 29 l'apertura per la pastorale familiare

Famiglia, lavoro e festa sono stati i temi del raduno mondiale delle famiglie che si è svolto a Milano nel giugno scorso. Saranno anche al centro dell'incontro di sabato 29 settembre, che inaugura l'anno della pastorale familiare al Seminario Maggiore (ore 10). Relatore sul Family 2012 di Milano sarà monsignor Angelo Sceppacerca, del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Monsignor Paolo Mancini, incaricato del Centro diocesano, illustrerà le iniziative del nuovo anno. Concluderà monsignor David Maccarri, collaboratore del Centro, intervenendo sulla pastorale delle persone separate e/o divorziate.

Università, il convegno sabato al Maggiore

Riparte con il tradizionale convegno diocesano l'anno della pastorale universitaria in diocesi. Studenti, docenti, cappellani, responsabili della pastorale, direttori dei collegi e membri della consulta regionale e della commissione diocesana si ritroveranno sabato 29 settembre, dalle 8.30, al Seminario Maggiore (*nella foto*) per affrontare insieme le domande sulla fede. «"Il Padre lo vide da lontano". L'oggi dell'uomo, l'oggi di Dio»: questo il tema scelto per la mattinata, che farà da filo conduttore ai vari interventi. La presentazione dei lavori, prevista per le 9, è affidata al vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Al termine prenderà il via la tavola rotonda in cui interverranno studenti in rappresentanza di diversi atenei della Capitale: Università Europea, Tor Vergata, Luiss Guido Carli, Sapienza. L'itinerario formativo 2012 - 2013 verrà illustrato da padre Giuseppe Daminelli, cappellano della Luiss. A don Wojciech Janusiewicz, vice cappellano della Sapienza, sarà affidato il compito di presentare le Settimane culturali. Spazio, infine, alla Settimana dell'accoglienza (21-27 ottobre) e al pellegrinaggio degli universitari ad Assisi (10 novembre).

la scheda

Al centro l'appuntamento con il Papa

Veglie di preghiera nelle parrocchie e nelle chiese del centro storico. Visite guidate e incontri di approfondimento su temi di attualità. È fitto il programma dei giovani pellegrini di Taizé che si ritroveranno nella Capitale dal 28 dicembre al 2 gennaio del 2013. L'accoglienza prenderà il via il 28 mattina nelle diverse parrocchie, dove ciascun pellegrino sarà accolto dalla famiglia che lo ospiterà. In serata, tutti si ritroveranno nel centro storico per partecipare a momenti di preghiera comune nelle varie chiese e basiliche. Nei giorni successivi i ragazzi di Taizé avranno la possibilità di partecipare alle celebrazioni delle parrocchie, a brevi pellegrinaggi attraverso la Capitale, a workshop su problematiche legate all'impegno sociale. Ma il momento più significativo del pellegrinaggio ecumenico sarà l'incontro con Benedetto XVI sabato 29 a piazza San Pietro. La partenza da Roma è prevista per mercoledì 2 gennaio. (**Gra. Me.**)

«Vivere insieme l'esperienza del Vangelo» l'obiettivo dell'evento al via il 28 dicembre a Roma

Incontro europeo: l'invito di Taizé

DI GRAZIELLA MELINA

Un sacco a pelo sulle spalle e tanta voglia di condividere il Vangelo. Saranno migliaia i giovani pellegrini che dal 28 dicembre al 2 gennaio 2013 faranno tappa a Roma per l'incontro europeo di Taizé, il «pellegrinaggio di fiducia sulla terra» iniziato da frère Roger 35 anni fa. Il cammino, che tra Natale e Capodanno la Comunità di Taizé organizza in una città europea, quest'anno si inserisce nell'Anno della fede e rappresenta in un certo senso anche una tappa del pellegrinaggio dei giovani che parteciperanno il prossimo anno alla Gmg a Rio de Janeiro. A collaborare alla realizzazione dell'incontro europeo sarà la diocesi di Roma, che proprio ieri in Vicariato ha dedicato anche a questo appuntamento il convegno di apertura dell'anno di pastorale giovanile. Tutti i pellegrini saranno accolti e ospitati dalle parrocchie e dalle famiglie romane che offriranno la propria disponibilità entro dicembre. Nel frattempo, alcuni volontari incontreranno i gruppi parrocchiali che avranno l'incarico di preparare la propria comunità all'accoglienza e alla condivisione del pellegrinaggio ecumenico. «L'incontro europeo - spiega dalla Comunità frère David - rappresenta l'apertura a Cristo. È lui che ci invita a questo cammino di preparazione e non solo per quelli che vengono da fuori. Il nostro invito è quello di cercare i segni di speranza, vivere insieme l'esperienza del Vangelo». L'arrivo a Roma di più di 30mila giovani porterà inevitabilmente un clima di entusiasmo e di gioia. E non sarà la prima volta. Il pellegrinaggio europeo di Taizé ha fatto tappa nella Capitale altre tre volte: nel 1980, nel 1982 e nel 1987. «La nostra speranza - rimarca frère Marek - è che i giovani che vengono da tutta l'Europa scoprano e conoscano la bellezza di Roma. Il pellegrinaggio di fede sarà senz'altro un'occasione soprattutto perché si crei un contatto con le parrocchie e con le famiglie romane e si apra uno spazio dove approfondire insieme la fede. È un momento in cui si ravviva la fiducia e la riconciliazione tra di noi». I giovani pellegrini potranno condividere infatti momenti di vita comunitaria nelle parrocchie che li ospiteranno; si ritroveranno poi a pregare nelle diverse chiese della Capitale insieme ai romani e animeranno laboratori su tematiche d'impegno sociale, di fede e vita interiore. Per i giovani, spiega don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, «sarà un'occasione per vivere un'esperienza di accoglienza anche verso ragazzi non cattolici. E poi per i romani rappresenta anche un invito perché imparino a essere solidali gli uni con gli altri». Il «pellegrinaggio di fiducia», che ogni anno coinvolge migliaia di persone, negli anni passati ha fatto tappa a Parigi, Barcellona, Londra, Praga, Budapest, Vienna, Monaco, Varsavia, Lisbona, Zagabria, Ginevra, Bruxelles, Rotterdam, Berlino. In Italia, oltre a Roma, ha coinvolto Milano nel 1998 e nel 2005. Chiunque volesse partecipare al pellegrinaggio puòcontattare il centro di preparazione in via Don Orione, 8; *info.roma@taize.it* - *www.taize.it/roma*.

Giovani verso Rio: inizia il cammino che porta alla Gmg Sussidio in 4 tappe

Un sussidio di sessanta pagine accompagnerà i giovani nella preparazione alla Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro. A consegnarlo, i fratelli di Taizé ieri mattina al Seminario Maggiore, in occasione del XVIII convegno diocesano di pastorale giovanile. Suddiviso in quattro tappe, il sussidio guiderà i pellegrini all'approfondimento del tema della fiducia: ogni scheda è pensata in due momenti, l'incontro attorno alla Parola di Dio e la preghiera meditativa. «Stiamo concretizzando la macchina operativa già in piedi», ha esordito don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, presentando le proposte per il nuovo anno. Tra le iniziative, gli appuntamenti al Centro Giovanni Paolo II, nella cripta di San Carlo al Corso, dove sono previste attività specifiche di preparazione alla Gmg come corsi di cultura brasiliana e portoghese.

Per contribuire ad una raccolta di fondi destinati al finanziamento del viaggio, la pastorale giovanile promuove la vendita di «365 motivi per non avere paura» (edizioni San Paolo), un commento giornaliero, di carattere esperienziale, su pagine bibliche a tema: «Un libro rivolto ai giovani, per dare risposte alle loro paure», ha spiegato don Mirilli, che ne è l'autore. Sempre in vista della Gmg, e per aprire gli orizzonti verso una realtà nuova e vasta, don Paolo Boumis, parroco di Santa Barbara, ha raccontato la propria esperienza di missionario in Brasile. «Sarà un evento affollatissimo. Rimarrete sorpresi dalla straordinaria capacità di accoglienza delle persone e dalla fede gioiosa».

Don Mirilli ha infine presentato le proposte della pastorale giovanile: la Missione ai giovani di Ostia, dal 29 settembre al 6 ottobre, con visite nelle scuole e negli ospedali e musica ed evangelizzazione in piazza, la Scuola diocesana animatori, e una catechesi per giovani sul credo della Chiesa, ogni domenica nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (informazioni: *www.chiesagiovane.it*).

Lorena Leonardi

«Nessuna persona venga lasciata sola nella sofferenza»

L'appello lanciato ieri alla presentazione del cammino diocesano per la pastorale sanitaria

DI LORENA LEONARDI

«Un segno speciale che la Chiesa di Roma vuole dare alla città nell'Anno della fede è far sì che nessuna persona nella sofferenza venga lasciata sola». Con queste parole don Andrea Manto, incaricato del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, ha aperto l'anno pastorale ieri alla Pontificia Università Lateranense con il convegno sul tema «"Dio visita il suo popolo". L'oggi dell'uomo, l'oggi di Dio». Quello al via, ha spiegato, è un cammino «alla riscoperta della fede battesimale che ci fa Chiesa e diventa anche risorsa che ci aiuta a costruire la città dell'uomo e la civiltà dell'amore». Rivolgendosi agli operatori della pastorale della salute, monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo delegato per la pastorale sanitaria, ha evidenziato «il fondamentale dono di annunciare che è grande il Dio che compie i miracoli, ma è ancora più grande il Dio che ci visita, perché solo questo incontro, reale e storico, può trasformare la nostra esistenza quotidiana in esperienza di eternità». «I punti fermi del cammino di questo anno pastorale - ha proseguito monsignor Leuzzi - saranno la vicinanza di Dio in Gesù Cristo, la contemporaneità di Dio in Gesù Cristo e l'oggi dell'uomo e l'oggi di Dio in sintesi dinamica che rappresenta l'unica possibilità di pienezza dell'esistenza dell'uomo e da cui scaturisce la sua vocazione nella Chiesa e nella società». Di «cura pastorale nel fine vita» ha parlato don Carlo Abbate, cappellano all'hospice oncologico Villa Speranza: «Un impegno che non si può limitare a quel solo momento - ha detto - ma è un percorso che va preparato lungo tutto l'arco della vita perché la morte è l'unica cosa certa». A dispetto di un «nemico»: «Il processo culturale che nega la realtà della morte e della sofferenza. Bisogna ricominciare a parlarne, senza cadere nell'equivoco del dolorismo ma approfittando delle indicazioni pastorali per sensibilizzare le comunità parrocchiali nelle varie fasce d'età ed educarle a guardare in faccia la morte con serenità». Don Telesforo Kowalski, cappellano al Policlinico Umberto I, ha presentato il programma di «peregrinatio» (che parte il 22 ottobre) delle reliquie del beato Giovanni Paolo II: «Sono già state adorate a San Giovanni Rotondo e al Campus Biomedico e si è vista una grande risposta dei fedeli. Inizieremo dai grandi ospedali universitari, poi proseguiremo con quelli pubblici e le cliniche private, per riproporre l'insegnamento di Giovanni Paolo II». Tra gli altri appuntamenti , il pellegrinaggio, il 25 maggio 2013, alla tomba di Pietro e, nel mese di giugno, il Premio Buon Samaritano.

la recensione

Hoffmann apre stagione della Cometa

Si aprono i sipari romani per la stagione classica, quella che ci accompagnerà fino alla primavera prossima. Ed è il Teatro della Cometa ad offrire tra i primi lo spettacolo di esordio: *L'uomo della sabbia*, che Luca De Bei ha tratto dal racconto celebre di E. T. A. Hoffmann, il più straordinario inventore di storie del romanticismo europeo, come lo giudicò Manganelli, «divino», come lo considerava Baudelaire, con un'espressione visionaria così potente da influenzare Poe, Dostoevskij, Stevenson. Narratore a tutto tondo e musicista (la A del nome è l'iniziale di Amadeus in venerazione di Mozart), Hoffmann, che fu contemporaneo di Goethe e Kleist, è stato trascritto per la scena piuttosto raramente, il che rende eccezionale questa trasposizione del De Bei, da lui stesso allestita sul palcoscenico di via del Teatro Marcello, con repliche fino a domenica 30. *L'uomo della sabbia* è del 1816, quindi appartiene alla fase estrema del romanticismo, ma è solcato da inquietudini sconvolgenti che preludono a certe alienazioni del nostro tempo. Nathaniel, il protagonista, fin dall'infanzia è oppresso dall'immagine di Coppelius, considerato come un demone capace di accecare con la sabbia i bambini che la sera non vogliono dormire. Cresciuto, da queste visioni schiaccianti invano cerca di liberarsi. Ama perdutamente Olimpia trascurando familiari, amici e la fidanzata Clara. In essa scopre il mistero dell'«armonia» fra amanti e la fonte della sua arte di scrittore. Ma Olimpia è solo un automa, una bambola meccanica e le conseguenze per Nathaniel sono devastanti, lo gettano in un dedalo di allucinazioni letali. Freud fu profondamente colpito dalle atmosfere del racconto, tanto da definirlo «perturbante» nel suo saggio sull'arte, cioè in grado di turbare profondamente l'animo del lettore. De Bei non trascrive minutamente per la scena la narrazione affascinante e avventurosa di Hoffmann. Ne fa invece la fonte di ispirazione per una propria riscrittura, fedele alla poetica originaria ma volta ad esaltare la cifra fantastica e la penetrazione nell'inconscio con atmosfere che riportano a un romanticismo inquietante, ed effetti teatrali sofisticati. «Per dimostrare - dice una nota di presentazione dello spettacolo - come nell'uomo di oggi alberghino gli stessi incubi, la stessa inquietudine del vivere, la stessa pericolosa immaginazione che si sviluppano e crescono nell'animo del protagonista». Attori sono Mauro Conte, Riccardo Francia, Fabio Maffei, Giselle Martino.

Toni Colotta

arte

Vermeer e gli olandesi in mostra alle Scuderie

Le Scuderie del Quirinale ospitano una rassegna su Johannes Vermeer: «Vermeer, il secolo d'oro dell'arte olandese». Dal 27 settembre al 20 gennaio sarà possibile ammirare l'opera del maestro di Delft, massimo esponente della pittura olandese del XVII secolo. Con i suoi quadri, altre 50 opere di artisti olandesi suoi contemporanei, tra le quali dei dipinti di Carel Fabritius.

Mercoledì scorso il dibattito moderato da Boffo con il filosofo Massimo Cacciari, il giornalista Giuliano Ferrara e l'arcivescovo Rino Fisichella

l'evento. *La presentazione del libro del cardinale Ruini*

Indifferenza nuovo ateismo da contrastare

DI DANIELE PICCINI

Ne danno letture molto diverse, ma Ferrara, Cacciari e l'arcivescovo Fisichella, i tre relatori chiamati a presentare il nuovo libro del cardinale Camillo Ruini, concordano nel giudicarlo un «libro ambizioso». «Accademicamente fondato e saggisticamente prezioso», aggiunge il direttore del quotidiano Il Foglio Giuliano Ferrara, invitato mercoledì sera nella sala della Protomoteca del Campidoglio, per commentare l'ultima fatica filosofico-teologica dell'«amico» cardinale Ruini: «Intervista su Dio. Le parole della fede, il cammino della ragione» (scritto con il giornalista Andrea Galli di Avvenire). Volume che, come rivela il saggista Ferruccio Parazzoli, intervenuto a nome dell'editore Mondadori, «è già alla terza ristampa in una settimana». «Ruini - argomenta Ferrara, che inaugura gli interventi moderati da Dino Boffo, direttore di Tv2000 - dialoga a tu per tu con Kant e Aristotele, per affrontare la questione della secolarizzazione. Essa, che ha coinciso anche con la scristianizzazione della società, è ormai il passato. Ora assistiamo a una reazione. Dio però può essere assunto anche in un modo equivoco: se messo "sulle baionette" può rappresentare una minaccia per la nostra civiltà». Di qui la necessità, secondo il direttore de Il Foglio, di sottolineare l'«identitarismo cristiano, al quale si abbeverano anche gli "atei devoti"». Proprio a questi ultimi, per evitare il pericolo di un'adesione estrinseca al cristianesimo, il cardinale Ruini ricorda che il cristianesimo è religione dell'amore. «Ma è proprio questo il motivo - risponde in conclusione Ferrara - per cui, noi atei devoti, sosteniamo il cristianesimo».

Insiste sul concetto di secolarizzazione anche Massimo Cacciari, docente di Estetica e forme del fare nella Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele. «Tra '800 e '900 - spiega Cacciari - si pensava che fosse un tentativo di razionalizzare tutte le forme della vita. La storia del '900 dimostra che la secolarizzazione non è razionalizzazione, e solo ora possiamo vedere chiaramente che essa è propria della tradizione cristiana, di Paolo e di Agostino. La secolarizzazione è complexio (intreccio, *ndr*) di due città: la città dell'uomo e la città di Dio. Questa, e non la platonica o l'islamica, è l'idea occidentale di città (società, *ndr*)». Cacciari riflette anche sulla trattazione ruiniana dell'«accesso razionale a Dio»: «La dimostrazione ontologica dell'esistenza di Dio, argomentata da Anselmo nel *Proslogion*, giunge fino al pensiero che pensa la cosa più alta (Dio, *ndr*), ma questo non è il Dio di Anselmo. Dopo l'accesso razionale a Dio c'è infatti il salto della fede, il "sì". Di qui in poi c'è la mistica». Ma la fede deve oggi contrastare un ateismo nuovo, diverso da quello del filosofo Friedrich Nietzsche. «Per Nietzsche - spiega Cacciari, replicando alla visione di Ruini - fa differenza pensare un mondo con o senza Dio. Mentre l'ateismo di oggi crede che sia indifferente pensare Dio esistente o meno. Questo lo si può contrastare solo diffondendo un'idea di Dio inteso come libertà, un Dio che libera dai condizionamenti». «Dio mi libera soprattutto perché mi ama», corregge l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. «Il libro di Ruini contiene una dimensione esistenziale: dà ragione della fede, ma parte da un'esperienza personale. Il libro, che può essere inserito nella tradizione "apologetica", non parla del Dio dei filosofi, ma del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. La ragione deve fare il suo cammino, ma alla fine deve arrendersi». Il nuovo ateismo, ha concluso il presule, si combatte con una nuova evangelizzazione, «proponendo un Dio nuovo, un Dio di cui oggi, nelle strade e nelle piazze, non si sa ancora nulla». Dopo aver ringraziato i commentatori del suo libro, «pensato in tre anni e scritto in nove mesi», il cardinale Ruini ha ribadito che «Dio libera poiché ama» e che pertanto «l'affermazione di Dio non è mai contraria alla libertà dell'uomo».

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da merc. 26 a dom. 30
Il pescatore di sogni
Ore 16-18.10-20-22.30
Alfred Jones è uno scienziato introverso che lavora per il ministero della Pesca e dell'Agricoltura britannico. Il suo mondo, fatto di un lavoro monotono e un matrimonio stagnante, è messo sottosopra quando si ritrova, suo malgrado, coinvolto in un progetto escogitato da uno stravagante sceicco che sogna di realizzare qualcosa di apparentemente impossibile: introdurre la pesca al salmone negli aridi altipiani dello Yemen. Quando alla risoluta portavoce del premier inglese, Patricia Maxwell, alla disperata ricerca di una buona notizia sul Medio Oriente, giunge voce del piano dello sceicco, il governo britannico decide di sposare il progetto...

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24/i tel. 06.8554210*
PROSSIMA RIAPERTURA

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 27, ore 18-21
C'era una vola in Anatolia
Ven 28, ore 18-21
Molto forte incredibilmente vicino
Sab. 29, ore 18-21, e dom. 30, ore 16-18.15
Biancaneve e il cacciatore

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 9.30 a San Giovanni in Laterano incontra il clero all'inizio del nuovo anno pastorale.
Dal pomeriggio e fino a giovedì 27 partecipa alla sessione autunnale del Consiglio permanente della Cei.

MERCOLEDÌ 26
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

SABATO 29
Alle 17.30 presiede la dedicazione della nuova chiesa parrocchiale di San Cirillo Alessandrino.

DOMENICA 30
Alle 9 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Remigio.

Rassegna teatrale sulla fede nel quotidiano

«Il tutto nel frammento» l'iniziativa promossa dall'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, che partirà ad aprile. Entro il 18 ottobre l'invio dei copioni da parte delle compagnie

DI FRANCESCO INDELICATO

«Il tutto nel frammento» sarà il tema che caratterizzerà la prossima rassegna teatrale organizzata dalla diocesi di Roma per i mesi di aprile e maggio del 2013. La manifestazione si inserisce nella seconda edizione del progetto «Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte», promossa dall'Ufficio comunicazioni sociali in collaborazione con il Pontificio Consiglio della cultura. La precedente rassegna, che si è svolta la scorsa primavera sul tema proposto dalla diocesi, «Si sentirono trafiggere il cuore», ha riscosso un discreto successo, registrando la presenza di otto compagnie parrocchiali, scelte tra le trenta che si erano proposte, e di circa 500 spettatori. Riprendendo una nota espressione del teologo Hans Urs von Balthasar, l'attenzione questa volta sarà dedicata alla fede vissuta nel quotidiano, alle piccole cose che spesso rivelano la grandezza e la bellezza di Dio. Alla rassegna potranno partecipare compagnie amatoriali o professionistiche, principalmente giovanili, che propongano nuove creazioni, non ancora realizzate o realizzate di recente, ispirate al tema proposto e non appartenente ai classici del teatro. I copioni, che dovranno pervenire all'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma entro il 18 ottobre 2012 all'indirizzo *info@ucsroma.it* o direttamente nella sede dell'Ufficio, verranno rimessi alla esclusiva e insindacabile valutazione di un'apposita commissione di esperti. Quest'ultima individuerà otto lavori, ciascuno dei quali beneficierà di un contributo alle spese. La rassegna si aprirà il 19 aprile con una sacra rappresentazione a Santa Maria in Montesanto, la Chiesa degli Artisti a piazza del Popolo. Seguiranno poi le otto date di maggio: il 3 e il 5 le prime due compagnie presenteranno i propri lavori al teatro della parrocchia San Giuda Taddeo ai Cessati Spiriti; il 10 e 12 altre due compagnie saranno alla sala della parrocchia San Gregorio VII; il 17 e 19 sarà la volta della parrocchia Santa Chiara e il 24 e 26 maggio si concluderà con il teatro San Genesio della parrocchia Sacro Cuore di Cristo Re a viale Mazzini. La diocesi cerca in questo modo di incentivare l'arte teatrale, che per sua natura ha un legame con la dimensione dello spirito, come rappresentazione dei sentimenti della fede cristiana. Attraverso la circuitazione degli spettacoli l'intenzione è quindi quella di una sensibilizzazione riguardo ai temi del sacro.

flash. Gli appuntamenti

MESSA IN SUFFRAGIO DI MONSIGNOR MILIONI. Nella basilica di San Giovanni in Laterano oggi alle ore 9.55, viene celebrata la Messa capitolare in suffragio di monsignor Albano Milioni, canonico del Capitolo, nel primo anniversario della morte.

FESTA DI SAN PIO DA PIETRELCINA A SAN SALVATORE IN LAURO. Appuntamento oggi alle 16 presso la chiesa di San Salvatore in Lauro: da qui la statua e le reliquie di San Pio da Pietrelcina raggiungeranno piazza Navona in processione; a seguire la benedizione dei mezzi della Protezione Civile, di cui San Pio è patrono; quindi la celebrazione solenne presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato della Città del Vaticano (ore 18). Il 30, alle 18, presiederà la Messa di ringraziamento il segretario generale del Vicariato monsignor Paolo Mancini.

UN LIBRO SULLA BEATA DE MICHELI. Al teatro dell'Istituto Spirito Santo (via A. Pollione 5), mercoledì 26 alle 10, presentazione del libro di Nicola Gori «Un canto d'amore al volto santo», biografia della Beata De Micheli. Presiede l'incontro il cardinale Antonio Maria Vegliò.

LE RACCOLTE AVIS DI DOMENICA 30. Le donazioni dell'Avis per domenica 30: San Melchiade (via Costantiniana 19); Santa Faustina Kowalska (viale Indro Montanelli 7); Santa Maria Regina dei Martiri (via Carlo Casini 282); Santi Mario e Compagni Martiri (via del Ponte delle Sette Miglia 245). Info: www.avis.it.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Il 29 riprendono i pellegrinaggi dedicati al carmelitano, apostolo della carità, l'ultimo sabato del mese. Appuntamento alle 9 a San Martino ai Monti, al Colle Oppio.